

per la storia
del pensiero
giuridico
moderno

40

L.II

2011

QUADERNI
FIORENTINI

GIUFFRÈ EDITORE

Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali. Vol. I: *Società multiculturale e questioni razziali*, a cura di Th. Casadei; vol. II: *Discriminazione razziale e controllo sociale*, a cura di L. Re, Diabasis, Reggio Emilia 2007.

La questione razziale sta assumendo forme e implicazioni tali che si rende necessaria una nuova ricognizione ad ampio raggio tra le discipline che, a diverso titolo e con diverse angolature, se ne sono occupate di recente. Tra queste, nell'ambito delle indagini di taglio filosofico-giuridico, un ruolo specifico e assai rilevante riveste la *Critical Race Theory* (CRT) ⁽¹⁾.

A fare la differenza, tra gli studi tradizionali e quelli più innovativi come appunto quelli della CRT, è che ci si deve giocare a confrontare con una natura marcatamente multiculturale della società contemporanea, la cui storia coincide in buona parte con la storia delle migrazioni del nostro tempo. Una delle principali acquisizioni sulla quale sembrano convergere le diverse scienze interessate — dalla filosofia sociale alla giurisprudenza, dall'antropologia alla psico-sociologia e non solo queste —, è quella secondo la quale una critica della razza "adulta" deve, oltre a tenere conto dell'istanza del controllo sociale, non ridurre la nozione di razza a un significato univoco ⁽²⁾.

In questo lavoro di ricostruzione storico-critica, oltre che teorico-normativa, risulta particolarmente utile una serie di ricerche pubblicate, a cura di Thomas Casadei e Lucia Re, nell'opera in due volumi *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali* ⁽³⁾. Esse riescono assai bene, nel loro complesso, a dar conto delle principali linee di fondo del dibattito più recente sulla « questione razziale ». Tali linee possono essere seguite a partire dal fatto che la coscienza razziale passa anche attraverso l'ideologia della « riproduzione

⁽¹⁾ Per un inquadramento: Aa.Vv., *Legge, razza e diritti. La Critical Race Theory negli Stati Uniti*, a cura di K. Thomas e G. Zanetti, Diabasis, Reggio Emilia 2005.

⁽²⁾ Cfr. G. ZANETTI, *Vecchie e nuove frontiere degli studi sulla razza: una messa a punto concettuale*, « *Iride* », n. 49/2006, pp. 551-560.

⁽³⁾ Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*. Vol. I: *Società multiculturale e questioni razziali*, a cura di Th. Casadei; vol. II: *Discriminazione razziale e controllo sociale*, a cura di L. Re, Diabasis, Reggio Emilia 2007.

zione della razza»⁽⁴⁾ e implica di per sé una radicale trasformazione del « modo in cui il diritto costruisce la stessa conoscenza della razza »⁽⁵⁾.

Questo discorso porta con sé una vera e propria sfida alle scienze umane: si tratta della sfida delle *differenze* da problematizzare e delle *alterità* da rispettare nella loro autonomia, interrogandosi sui problemi sempre riemergenti di una definizione di ciò che sono, effettivamente, libertà e comunità, del rapporto tra maggioranza e minoranze, della dialettica inclusione/esclusione, nonché di un allargamento dei diritti di cittadinanza senza dimenticare le esigenze della sicurezza sociale⁽⁶⁾. In questo senso la citata *Critical Race Theory* mette energicamente in discussione gli ideali assimilativi, di imparzialità e neutralità del pensiero dominante⁽⁷⁾ e, come ha osservato Casadei, aiuta a « mettere a fuoco i meccanismi del discorso normativo, nonché quelli che ineriscono il cuore brutale del rapporto tra diritto e potere »⁽⁸⁾, insegnando a considerare le storie di oppressione come differenziate nei diversi, specifici casi.

Entro questo orizzonte d'indagine, Stefano Petrucciani sostiene a buon diritto che, con le razze, abbiamo a che fare con delle vere e proprie *costruzioni* di tipo stotico-sociale e ideologico che hanno l'apparenza, però, di « naturalità »: più corretto sarebbe dunque parlare di processi di « razzizzazione » o « razzializzazione »⁽⁹⁾. Il primo passo da compiere è, pertanto, *smontare* le ovvietà o le presunte ovvietà relative alla razza⁽¹⁰⁾, attenti ai rischi molteplici come quello della discrimina-

(4) Cf. B. CASADEI, *Costruzione della nazione e riproduzione della razza» negli Stati Uniti d'America*, in *AA.VV., Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. II, pp. 123-134.

(5) B. PASTORI, *Razza ed eguaglianza*, ivi, vol. I, p. 146.

(6) Si vedano in proposito, tra gli altri, R. D'AGATA, *Interdipendenza e indipendenza*, e K. GAJDAK, *L'azione politica tra potere e morale*, entrambi in *AA.VV., Per un nuovo vocabolario della politica*, a cura di L. Capuocelli, Fondazione Centro studi Aldo Capitini, Editori Riuniti, Roma 1992, rispettivamente alle pp. 19-37 e alle pp. 287-304. G. ZANETTI (a cura di), *Elementi di etica pratica. Argomenti normativi e spazi del diritto*, Carocci, Roma 2003; *AA.VV., Conflitti. Strategie di rappresentazione della guerra nella cultura contemporanea*, a cura di V. Fortunati, D. Fortezza e M. Ascarei, Meltemi, Roma 2008, in particolare le parti IV (*Nazionalismi e identità*) e V (*Strategie e linguaggi della pace*): cfr. pp. 185-313; e R. KAPUCIŃSKI, *L'altro*, Feltrinelli, Milano 2007.

(7) Cf. G. ZANETTI, *Razza e pluralismo*, in *AA.VV., Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, pp. 23-37 e in particolare pp. 28-29.

(8) Th. CASADEI, *Introduzione*, in *ivi*, p. 12.

(9) Cf. S. PETRUCCIANI, *Razza, razzismo e teorie critiche*, in *ivi*, pp. 70-72.

(10) Come molto opportunamente hanno argomentato L.L. CAVALLI SPORZA, *Razze, popoli, lingue*, Feltrinelli, Milano 1996 e G. BARBIER, *L'invenzione delle razze. Le basi biologiche delle differenze tra gli uomini*, Bompiani, Milano 2006. In questa stessa

zione alla rovescia o quello della diversità vista come minorità⁽¹¹⁾ e consapevoli che una simile falsa (e irrazionale) ideologia (ma ne esistono di razionali?), sempre riemergente, tocca i nervi scoperti degli individui e dei gruppi sociali.

All'interno di questo lavoro di smontaggio, perciò, pare certamente legittimo l'atteggiamento critico verso la logica della « color-blind society » (*blind*: cieco) come pure verso quel modello di « azione positiva » (« affirmative action ») che può anche generare effetti perversi e stigmatizzanti⁽¹²⁾. Per questo è imprescindibile, secondo il monito di molti analisti della questione, che gli aiuti ai gruppi svantaggiati si limitino a essere temporanei.

A questo punto è utile tornare a monte della questione, ovvero al concetto di razza, che due esponenti della CRT come Gerald Torres e Lani Guiner hanno spiegato attraverso un'immagine che trovo assai efficace. I minatori erano soliti portare con loro sottoterra un canarino perché questo, avendo un apparato respiratorio particolarmente delicato, potesse fungere da allarme per la presenza di gas nocivi. I fenomeni di razzismo subiti da determinati soggetti o gruppi avvertono, infatti, di problemi per la democrazia e per la vita socio-politica dell'intera comunità⁽¹³⁾.

A proposito di razzismo, che alcuni studiosi intendono come il pilastro del capitalismo storico⁽¹⁴⁾, con Étienne Balibar⁽¹⁵⁾ dobbiamo ricordare che esso sussume su di sé le tre situazioni dell'« antisemiti-

direzione si muovono gli studi di A. BORGIO, *L'invenzione delle razze. Studi su razzismo e revisionismo storico*, ManifestoLibri, Roma 1998; *Id., Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, il Mulino, Bologna 1999; *Id., La guerra delle razze*, ManifestoLibri, Roma 2001; *Id., Nonostante Auschwitz: il ritorno del razzismo in Europa*, Roma, ApprodiDerive 2010.

(11) G. GRUANA, *Il principio di Color Blindness e il dibattito europeo su razza e razzismo*, in *AA.VV., Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, p. 81.

(12) Su questa linea, del resto, è lo stesso Casadei: *Reverse discrimination o discriminazione reverse? Il corpo a corpo intorno all'affermative actions e l'egemonia dei valori negli Stati Uniti*, in *ivi*, pp. 31-115.

(13) Cf. G. TORRES - L. GUINER, *Il canarino del minatore e la nozione di political race*, in *AA.VV., Legge, razza, diritti*, cit., p. 131, citato in Th. CASADEI, *Introduzione*, in *AA.VV., Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, p. 38: nota 10.

(14) Oltre a É. BALIBAR - I. WALLERSTEIN, *Razza, Nazione e Classe. Le identità ambigue* (1988), Edizioni Associate, Roma 1996, è da tenere presente pure lo studio di I. WALLERSTEIN, *Capitalismo storico e civiltà capitalistiche*, Asterios Editore, Trieste 2000.

(15) É. BALIBAR, *La costruzione del razzismo*, in *AA.VV., Differenza razziale*, cit., vol. I, p. 55. Si veda anche *Id., Capovolgimenti performativi del nome « razza » e dilemma delle vittime*, in « Iride », n. 49/2006, pp. 561-575.

simo» (e qui sono riferimenti essenziali Karl Jaspers e Hannah Arendt⁽¹⁶⁾), del « razzismo coloniale» (autori decisivi sono, a tal proposito, Jean-Paul Sartre e il suo amico Frantz Fanon⁽¹⁷⁾) e del cosiddetto « pregiudizio del colore» (da cui scaturisce il fenomeno dell'*apartheid*⁽¹⁸⁾).

La questione della differenza razziale è dunque oggi molto aperta, anche perché si intreccia — come mostrano altri saggi dell'opera in esame — con vari problemi decisivi per le società odierne: quello del pluralismo normativo-giuridico⁽¹⁹⁾ ed educativo⁽²⁰⁾; quello del « carcere razzista» e della sua caratterizzazione etnica, quelli della « cittadinanza esclusiva», delle « disuguaglianze ambientali» e del « diniego dei benefici sociali» (rispettivamente studiati nell'opera da Lucia Re, Isabelle Mansuy, Emilio Santoro, Katia Poneti, Giuseppe Caputo⁽²¹⁾);

⁽¹⁶⁾ Tra gli altri, cfr. soprattutto K. JASPERS, *La questione della colpa*. Sulla responsabilità politica della Germania [1947], Raffaello Cortina, Milano 1996, e H. ARENDT, *Le origini del totalitarismo* [1951], Edizioni di Comunità, Milano 1967, poi Einaudi, Torino 2009.

⁽¹⁷⁾ Per quanto riguarda quest'ultimo mi permetto di rinviare a G. MOSCATI, *Critica della ragion coloniale. L'opposizione allo schiavismo come orizzonte della deolonizzazione in Franz Kafka e Frantz Fanon*, in Aa.Vv., *Il senso della Repubblica. Schiavitù*, a cura di Th. Casadei e S. Mattarelli, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 147-160. Per J.-P. Sartre si veda soprattutto la prefazione a F. FANON, *I dannati della terra*, a cura di L. Ellena, Einaudi, Torino 2007.

⁽¹⁸⁾ Tra i vari studi si possono qui citare: G. FREDRIKSSON, *Breve storia del razzismo*, Donzelli, Milano 2002; A. TAGUIEFF, *La forza del pregiudizio. Saggio sul razzismo e sull'antirazzismo*, il Mulino, Bologna 1994; Id., *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Raffaello Cortina, Milano 1999; M. WIEVIORKA, *Lo spazio del razzismo*, il Saggiatore, Milano 1996; Id., *Il razzismo*, Laterza, Roma-Bari 2000.

⁽¹⁹⁾ Cfr. F. BALVIU, *Situando l'analisi pluralismo normativo e tutela giuridica dei soggetti vulnerabili nella società multiculturale*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, pp. 171-187, e A. SURACE, *Pluralismo giuridico e discriminazione: il rispetto dell'unità familiare tra Corti europee e Corte di Cassazione*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. II, pp. 157-182.

⁽²⁰⁾ Cfr. E. DICICCI, *L'istruzione e la scuola in una società pluralista (tra le istanze del multiculturalismo e i valori del liberalismo e della democrazia)*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, pp. 188-219.

⁽²¹⁾ Cfr. L. RE, *L'Europa Color Blind: il carcere razzista*; I. MANSUY, *Discriminazione razziale e sistema penitenziario in Francia*; E. SANTORO, *La cittadinanza esclusiva: il carcere nel controllo delle migrazioni*; K. PONETI, *Environmental Justice Movement: disuguaglianze ambientali e « riproduzione della razza»*, raccolti in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. II: rispettivamente alle pp. 19-43, 69-79, 44-68, 106-124; e G. CAPUTO, *Welfare State, politiche penali*

ancora, quello di ciò che Habermas chiama « l'inclusione dell'altro» e quello di ciò che Taguieff chiama « la forza del pregiudizio»⁽²²⁾. C'è poi il problema della libertà di espressione (analiticamente esaminato nell'opera da Giorgio Pino⁽²³⁾), della riformulazione della identità (Valeria Ribeiro Corossacz⁽²⁴⁾) e quello del terrorismo. A questo proposito sia Marco Goldoni sia Costanza Margiotta Briglio ricordano la potenza della discriminante religiosa per la genesi dell'« etichetta», dello « stereotipo» e del « pregiudizio razziale»: l'uno spiegando che « la razzializzazione si organizza attorno a due elementi, una categoria razziale [...] e una comprensione culturale della razza»⁽²⁵⁾, l'altra insistendo sulle pratiche che sottostanno al meccanismo dell'attribuzione di senso al colore in relazione alla criminalità⁽²⁶⁾.

Vediamo così come in effetti, nei suoi versanti giuridico-istituzionali, economici e ideologico-culturali, la questione della razza — come sottolinea Casadei⁽²⁷⁾ — non possa essere affrontata « senza metterla in rapporto con quelle del dominio sociale, del privilegio, del riconoscimento negato»⁽²⁸⁾. Ciò equivale sia a mantenere un sano scetticismo rispetto alle facili ricette in materia di gestione delle discriminazioni razziali, sia a pensare sempre l'alternativa possibile senza mai dimenticare di assumere il punto di vista della vittima.

GIUSEPPE MOSCATI

e razza negli Stati Uniti, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, pp. 83-105.

⁽²²⁾ A. TAGUIEFF, *La forza del pregiudizio*, cit.

⁽²³⁾ Cfr. G. PINO, *Teoria critica della razza e libertà di espressione: alcuni punti problematici*, in Aa.Vv., *Differenza razziale*, cit., vol. II, pp. 158-168, ma si veda anche J. De Lucas, *Razzismo e xenofobia. La risposta del diritto*, in « Ragion pratica », n. 2/1994, pp. 117-118.

⁽²⁴⁾ Cfr. V. Ribeiro Corossacz, *Razza e politiche pubbliche contro il razzismo in Brasile, un'analisi antropologica*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. II, pp. 192-199. Della stessa autrice si veda anche *Razzismo, meticcio, democrazia razziale. Le politiche della razza in Brasile*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2005.

⁽²⁵⁾ Cfr. M. GOLDONI, *Tra sicurezza e discriminazione: il racial profiling*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, p. 119.

⁽²⁶⁾ Cfr. C. MARGIOTTA, *Quando la razza conta? Fra pratiche discriminatorie e trattamenti eguaglianti*, in Aa.Vv., *Differenza razziale*, cit., vol. I, p. 134.

⁽²⁷⁾ Sempre di Casadei si veda anche *La razza come « strumento diagnostico»*, introd. al Forum di « Jura Gentium », www.isd.unifi.it/juragentium/it/index.htm

⁽²⁸⁾ Id., *Introduzione*, in Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali*, cit., vol. I, p. 13.